C/2024/4061

12.7.2024

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla difesa della democrazia

[COM(2023) 630 final]

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1024/2012 e (UE) 2018/1724 per quanto riguarda determinati requisiti stabiliti dalla direttiva (UE) XXXX/XXXX

[COM(2023) 636 final]

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce requisiti armonizzati nel mercato interno sulla trasparenza della rappresentanza d'interessi esercitata per conto di paesi terzi e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937

[COM(2023) 637 final]

(C/2024/4061)

Relatore: **Christian MOOS**

Correlatore: **José Antonio MORENO DÍAZ**

Consultazione	Parlamento europeo, 25.1.2024 Consiglio dell'Unione europea, 24.1.2024
Base giuridica	Articoli 114 e 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Sezione competente	Occupazione, affari sociali e cittadinanza
Adozione in sezione	12.4.2024
Adozione in sessione plenaria	24.4.2024
Sessione plenaria n.	587
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	206/1/7

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. La democrazia liberale in Europa è sotto attacco, sia dall'esterno che dall'interno dell'Unione europea (UE). Negli ultimi anni sono stati compiuti notevoli progressi per rendere la democrazia europea resiliente a queste minacce, ma occorre fare molto di più per salvaguardare l'UE e la sua democrazia e, più in particolare, per tutelare lo svolgimento delle prossime elezioni europee ([1]).

1.2. Un ruolo cruciale nel proteggere e garantire la democrazia europea viene svolto dalla società civile organizzata, dai cittadini e dalle parti sociali. La loro partecipazione alla politica a livello europeo e nazionale deve pertanto essere ulteriormente rafforzata con azioni che vadano oltre le proposte della Commissione, come raccomandato nel presente parere.

1.3. Proprio per questo motivo il Comitato economico e sociale europeo (CESE) si rammarica che il pacchetto per la difesa della democrazia non sia stato presentato in tempo per garantirne la corretta attuazione prima delle elezioni europee del 2024 e non tenga conto dei suggerimenti formulati dallo stesso CESE in merito al piano d'azione per la democrazia europea ([2]).

([1]) Con il termine «democrazia», il CESE si riferisce sempre alla «democrazia liberale».
([2]) GU C 341 del 24.8.2021, pag. 56.

1.4. Le ingerenze straniere nei processi democratici dell'UE rappresentano una minaccia concreta per la democrazia europea e devono essere contrastate. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) esprime pertanto il suo pieno appoggio agli obiettivi della direttiva in esame, ma è fortemente in disaccordo con i mezzi proposti. Al fine di evitare distorsioni del mercato e frammentazione normativa, chiede un approccio a tutto campo a livello dell'UE che non comporti costi o rischi aggiuntivi e non stigmatizzi i prestatori di servizi di rappresentanza d'interessi, non riduca gli spazi civici nell'UE, non diminuisca il campo di applicazione dei registri per la trasparenza esistenti a livello nazionale e non comprometta la credibilità dell'UE in quanto attore internazionale.

1.5. Un approccio globale di questo tipo a livello dell'UE volto a contenere le ingerenze straniere nei processi democratici dell'Unione deve essere chiaro e facilmente applicabile a tutti gli attori soggetti alla normativa, comprese le persone fisiche, le ONG e le imprese di piccole dimensioni. In particolare, la legislazione deve definire chiaramente i termini utilizzati, soprattutto per quanto riguarda il concetto di «attività di rappresentanza d'interessi», deve fornire criteri chiari per valutare quali soggetti stranieri siano sottoposti alla normativa, deve includere tutti i subcontraenti nell'UE e deve colmare le lacune esistenti per quanto riguarda talune forme specifiche di finanziamento.

1.6. Il CESE non ravvisa progressi sufficienti verso il rafforzamento della dimensione europea nelle elezioni europee e chiede pertanto di rendere il processo elettorale pienamente accessibile a tutti i cittadini dell'UE con disabilità e maggiormente inclusivo e resiliente, armonizzando il processo elettorale in tutti gli Stati membri. I primi passi per realizzare tale obiettivo potrebbero consistere nell'adottare le recenti riforme della legge elettorale europea, investire maggiormente nell'educazione politica, sensibilizzare i cittadini alle prossime elezioni europee e agevolare l'integrazione politica di tutti coloro che vivono nell'UE.

1.7. Il CESE chiede di rafforzare la democrazia partecipativa e le forme innovative di impegno civico – che sono complementari alla democrazia rappresentativa – a livello europeo e nazionale. Queste nuove opportunità di partecipazione politica devono essere facilmente comprensibili e inclusive e non devono escludere i cittadini, in particolare quelli appartenenti ai gruppi più svantaggiati, fissando soglie inutili. Esse devono inoltre essere trasparenti per quanto riguarda il loro potenziale impatto sulla legislazione dell'UE e i loro limiti nell'esercizio dell'influenza. I quadri generali proposti per una partecipazione effettiva a livello nazionale e il progetto di trasformare il portale *Di' la tua* in uno sportello unico per il coinvolgimento dei cittadini sono proposte che consentirebbero di compiere dei passi avanti. Sono tuttavia necessarie ulteriori misure, come una riforma dell'iniziativa dei cittadini europei (ICE) e un quadro a livello dell'UE per una partecipazione effettiva.

1.8. Il modo migliore per difendere la democrazia è quello di proteggere i valori fondamentali e includere le categorie svantaggiate.

2. **Osservazioni generali**

2.1. Le ingerenze straniere occulte rappresentano una minaccia crescente per i processi democratici nell'Unione europea e per la democrazia liberale in quanto tale, a causa delle tensioni geopolitiche e delle molteplici crisi in atto.

2.2. Il CESE si compiace dei progressi compiuti nell'ambito del piano d'azione per la democrazia europea per rendere quest'ultima più resiliente, e sottolinea il ruolo chiave della società civile nel garantire il funzionamento e la resilienza delle democrazie. Osserva tuttavia che i principali suggerimenti contenuti nel proprio parere in merito al suddetto piano d'azione non sono ancora stati messi in pratica e chiede che siano attuati rapidamente.

2.3. Il CESE plaude agli sforzi concreti realizzati per migliorare il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni della società civile (OSC). Rinnova tuttavia il suo appello a sviluppare ulteriormente un quadro a livello dell'UE per formati deliberativi e una strategia di dialogo con la società civile organizzata (che si traduca in un piano d'azione) e a rafforzare il dialogo sociale ([3]).

2.4. L'arretramento della democrazia è una tendenza ormai consolidata anche nell'UE. La minaccia alle democrazie europee non proviene solo dall'esterno, ma è un fenomeno diffuso anche all'interno dell'Unione stessa e richiede un approccio a tutto campo a livello dell'UE per proteggere le democrazie europee dai pericoli provenienti sia dall'interno che dall'esterno.

([3]) GU C, C/2024/2481 del 23.4.2024, punto 1.5, ELI: https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2024/2481/oj.

2.5. L'UE ha compiuto buoni progressi nel miglioramento della democrazia a livello sovranazionale, ma occorre intensificare con urgenza gli sforzi. Durante la Conferenza sul futuro dell'Europa sono state sollevate preoccupazioni che devono essere affrontate in vista di un eventuale allargamento dell'UE.

2.6. Le elezioni europee del 2024 costituiranno una cartina di tornasole della resilienza della democrazia europea. Il CESE esorta tutti gli attori nazionali ed europei a salvaguardare la legittimità democratica dell'insieme delle istituzioni e a difendere il principio secondo cui la democrazia e i diritti fondamentali sono pilastri interdipendenti che sorreggono sia l'UE che i suoi Stati membri.

3. **Rilievi in merito alla direttiva che stabilisce requisiti armonizzati in materia di rappresentanza d'interessi esercitata per conto di paesi terzi**

3.1. Il CESE appoggia pienamente soltanto l'obiettivo della legislazione proposta di rendere trasparente la rappresentanza d'interessi esercitata nell'UE per conto di paesi terzi, ma non sostiene la direttiva proposta per realizzarlo. Chiede pertanto un approccio di più ampio respiro per affrontare la sfida quanto mai urgente delle ingerenze straniere.

3.2. Attualmente sono 15 gli Stati membri dell'UE che si sono dotati di registri nazionali dei prestatori di servizi di rappresentanza d'interessi, mentre altri Stati membri stanno lavorando a una nuova legislazione. Il CESE teme pertanto che questa frammentazione normativa e la legislazione proposta possano creare nuove distorsioni e comportare costi aggiuntivi per i prestatori di servizi di rappresentanza d'interessi.

3.3. Il CESE sottolinea la necessità di combattere la corruzione per contrastare le ingerenze straniere illegali e chiede di rafforzare la Procura europea e l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) onde prevenire la corruzione ad opera di soggetti stranieri tra i decisori europei e tra coloro che sono coinvolti nella preparazione delle decisioni.

3.4. Il CESE esprime inoltre preoccupazione per il fatto che le disposizioni della proposta di direttiva sull'armonizzazione, nella sua attuale versione, possano ridurre il campo di applicazione dei registri nazionali per la trasparenza esistenti, limitandoli ai servizi di rappresentanza prestati per conto di un paese terzo. Allo stato attuale, essi coprono tutti i servizi di rappresentanza d'interessi nel mercato interno.

3.5. Il CESE condivide la critica espressa da alcuni Stati membri dell'UE e da importanti soggetti della società civile, come l'associazione Civil Society Europe, secondo cui la legislazione proposta potrebbe stigmatizzare i prestatori di servizi che esercitano la rappresentanza d'interessi per conto di paesi terzi, il che comporta il rischio di ridurre lo spazio civico nell'Unione e di minare la credibilità dell'UE quale attore internazionale che promuove i valori europei.

3.6. Il CESE è inoltre profondamente preoccupato che la legislazione proposta possa avere un impatto negativo sulle organizzazioni e produrre un effetto dissuasivo sui soggetti onesti e sul loro diritto di attrarre finanziamenti nel quadro della libertà di associazione.

3.7. Il CESE chiede pertanto alla Commissione europea di elaborare una nuova proposta legislativa basata su un approccio a tutto campo a livello dell'UE che prevenga la frammentazione normativa ed elimini le distorsioni nel mercato interno, ma eviti anche la stigmatizzazione nonché costi e rischi aggiuntivi per i prestatori di servizi di rappresentanza d'interessi, tra cui le imprese e le ONG attive in diversi Stati membri dell'UE.

3.8. Il CESE ritiene che una normativa che introduca norme comuni in materia di trasparenza e responsabilità per la rappresentanza d'interessi sarebbe complementare alla direttiva sulla lotta contro la corruzione ([4]). Norme in materia di trasparenza e responsabilità per la rappresentanza d'interessi potrebbero essere utili per distinguere meglio tra attività lecita e influenza illecita e per individuare i casi di conflitti d'interesse.

3.9. Un approccio di questo tipo contribuirebbe a realizzare gli obiettivi stabiliti nella proposta di direttiva, riducendo al minimo il rischio di stigmatizzare i soggetti che esercitano la rappresentanza d'interessi per conto di paesi terzi, ma potrebbe anche essere usato come pretesto da alcuni paesi terzi per adottare leggi più restrittive in materia di influenza straniera le quali potrebbero anche limitare l'azione della società civile in tali paesi.

3.10. La definizione di «attività di rappresentanza d'interessi» rimane vaga. Sebbene alcune attività (ad esempio quelle relative alla fissazione delle priorità) non siano esplicitamente menzionate nella proposta, non è chiaro se altre attività, come la ricerca applicata (che sostiene le raccomandazioni politiche), rientrino o meno nella definizione. Questa mancanza di chiarezza nelle definizioni utilizzate in tutto il documento crea incertezze anche in altri ambiti, come quello delle attività connesse al dialogo civile.

3.11. Se la Commissione intende proseguire i lavori sulla proposta di direttiva in esame anziché elaborare una nuova proposta legislativa, come chiede il Comitato, il CESE invita i legislatori a fornire una definizione più chiara del concetto di «attività di rappresentanza d'interessi» per consentire alle persone fisiche e ai soggetti giuridici di minori dimensioni di valutare, senza bisogno di consulenze legali onerose, se le loro attività siano o meno soggette alla legislazione.

3.12. Il CESE chiede criteri chiari per consentire ai prestatori di servizi di rappresentanza d'interessi e ai loro subcontraenti di valutare facilmente se le azioni di un soggetto pubblico o privato di cui all'articolo 2, paragrafo 4, lettera b), possano essere attribuite a un soggetto di cui all'articolo 2, paragrafo 4, lettera a).

3.13. Secondo il CESE occorre precisare che la normativa si applica sia alle persone fisiche che a tutte le persone giuridiche.

3.14. Il CESE ritiene che il fatto che la normativa proposta non contempli il sostegno istituzionale e il finanziamento di progetti a favore delle organizzazioni, anche quando tali fondi sono effettivamente utilizzati per attività di rappresentanza d'interessi, costituisca una pericolosa lacuna, per colmare la quale è necessaria una soluzione che non comporti oneri amministrativi eccessivi per la società civile.

3.15. Il CESE accoglie con favore il fatto che le informazioni che saranno pubblicate nel registro in merito ai principali prestatori contrattuali di servizi di rappresentanza d'interessi includano informazioni dettagliate su tutti i subcontraenti che prestano servizi di rappresentanza, compresa una «descrizione dell'attività di rappresentanza d'interessi e della sua durata stimata».

3.16. La disposizione di cancellare dal registro i prestatori di servizi di rappresentanza d'interessi per i paesi terzi entro cinque giorni lavorativi dalla notifica del fatto che essi non possono più considerarsi soggetti di cui all'articolo 3, paragrafo 1, compromette gravemente la possibilità di un controllo pubblico ex post delle attività di rappresentanza d'interessi. Il CESE propone pertanto di mantenere nel registro le informazioni relative a tali soggetti per un periodo minimo di quattro anni dalla richiesta di cancellazione, indicando chiaramente la data in cui è terminata l'ultima attività che rientra nell'ambito di applicazione del regolamento.

4. **Rilievi in merito alla raccomandazione relativa a processi elettorali inclusivi e resilienti**

4.1. Il CESE si rammarica che la raccomandazione sia stata pubblicata neppure sei mesi prima delle prossime elezioni europee, in quanto è troppo tardi per consentire a tutti i destinatari di conformarsi alle raccomandazioni formulate.

4.2. Esorta pertanto il prossimo Parlamento europeo e il Consiglio a mettere in campo un'iniziativa di più ampio respiro per armonizzare ulteriormente le procedure per le elezioni europee in tutti gli Stati membri e a proseguire l'iniziativa volta a migliorare i diritti elettorali dei cittadini mobili dell'UE con largo anticipo rispetto alle elezioni europee del 2029, tenendo conto della raccomandazione in esame, della prossima relazione della Commissione sulle elezioni europee del 2024 e della relazione sulla cittadinanza dell'Unione 2026.

([4]) GU C, 2024/886 del 6.2.2024, punto 5.2, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/886/oj.

4.3. Il CESE si rammarica del fatto che, dall'adozione della relazione informativa sul tema *La realtà del diritto di voto delle persone con disabilità alle elezioni del Parlamento europeo* ([5]), nel marzo 2019, e del parere sul tema *La necessità di garantire l'effettivo diritto di voto per le persone con disabilità nelle elezioni del Parlamento europeo* ([6]), nel dicembre 2020, non si sia registrato alcun miglioramento significativo della possibilità per le persone con disabilità di votare alle elezioni del Parlamento europeo. A causa di ostacoli giuridici o tecnici, migliaia di cittadini in tutti gli Stati membri dell'UE non hanno ancora alcuna reale possibilità di votare. Il CESE rinnova il suo invito al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e agli Stati membri «a modificare con urgenza l'Atto relativo all'elezione dei rappresentanti nell'assemblea a suffragio universale diretto, del 1976 (Atto elettorale), [...] il che consentirebbe di applicare in tutta l'UE delle norme atte a garantire un effettivo diritto di voto per le persone con disabilità».

4.4. Il CESE prende atto del fatto che un maggior numero di Stati membri ha abbassato a 16 anni l'età di voto. A tale riguardo, invita tutti gli Stati membri ad armonizzare l'età per votare alle elezioni europee al fine di garantire la parità di partecipazione dei giovani a livello dell'UE.

4.5. Il CESE sottolinea la massima importanza che rivestono l'educazione politica e l'alfabetizzazione digitale per tutti i cittadini dell'UE, e rilancia la sua proposta di istituire un'agenzia europea che rafforzi le competenze dei cittadini dell'UE nel settore dei media per mezzo di programmi educativi ([7]).

4.6. Sottolinea che la regolarità delle elezioni non è più garantita in tutti gli Stati membri ([8]) e, pertanto, invita tutti i governi nazionali a rispettare anche le norme di cui al paragrafo 11, lettera b), della raccomandazione in esame. Invita inoltre la Commissione a valutare tale rispetto nella sua prossima relazione sulle elezioni europee del 2024.

4.7. Poiché sono le autorità nazionali a occuparsi dell'organizzazione delle elezioni europee, il CESE ritiene che la formazione degli osservatori elettorali dovrebbe essere un compito comune tanto del livello nazionale come di quello europeo. In questo modo si garantiscono un maggior grado di indipendenza degli osservatori e anche norme a livello dell'UE per la valutazione.

4.8. Pur sottolineando la necessità di proteggere il contesto informativo intorno alle elezioni, il CESE ravvisa il pericolo che alcuni governi possano utilizzare questo pretesto per manipolare i dibattiti pubblici e limitare l'equità della competizione tra i diversi partiti democratici. Sottolinea pertanto la massima importanza che rivestono la libertà e il pluralismo dei media, come pure la società civile, nel controllo del contesto informativo e dell'equità della competizione elettorale, e rinnova il suo invito a tutti gli attori democratici a migliorare ulteriormente la situazione nell'UE ([9]).

4.9. Raccomanda che i finanziamenti, come descritto al paragrafo 28, provenienti da cittadini o soggetti giuridici di paesi terzi non registrati in uno Stato membro siano limitati a un importo massimo all'anno e siano soggetti a piena trasparenza.

4.10. Il CESE si impegna, insieme a tutti i suoi membri, a sensibilizzare i cittadini in merito alle prossime elezioni europee e ad aumentare l'affluenza alle urne, prestando particolare attenzione alle persone che votano per la prima volta e ai gruppi sottorappresentati nella partecipazione politica.

4.11. Raccomanda che i simboli dei partiti a livello europeo figurino sulle schede elettorali e che i partiti politici siano incoraggiati a riportarli su tutto il loro materiale di propaganda elettorale.

4.12. Nello spirito di rafforzare la dimensione europea delle elezioni europee, il CESE appoggia la riforma della legge elettorale europea adottata dal Parlamento europeo e invita il Consiglio e tutti gli Stati membri ad adottare le relative riforme.

([5]) Relazione informativa del CESE sul tema La realtà del diritto di voto delle persone con disabilità alle elezioni del Parlamento europeo: https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/information-reports/real-right-persons-disabilities-vote-european-parliament-elections-information-report.

([6]) GU C 56 del 16.2.2021, pag. 36.

([7]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Garantire la libertà e la diversità dei media in Europa» [parere d'iniziativa] (GU C 517 del 22.12.2021, pag. 9).

([8]) Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'OSCE (ODIHR): Ungheria. Elezioni parlamentari e referendum, 3 aprile 2022. Missione di osservazione elettorale dell'ODIHR. Relazione finale, Varsavia, 29 luglio 2023.

([9]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Garantire la libertà e la diversità dei media in Europa» [parere d'iniziativa] (GU C 517 del 22.12.2021, pag. 9).

5. **Rilievi in merito alla raccomandazione sulla promozione del coinvolgimento e della partecipazione effettiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile**

5.1. Il CESE accoglie con favore gli sforzi volti a migliorare la partecipazione dei cittadini, ma ribadisce che la loro rappresentanza attraverso le organizzazioni della società civile è fondamentale per rafforzare la democrazia.

5.2. Il CESE ribadisce la sua posizione secondo cui «[i] movimenti di base e le persone che hanno vissuto un'esperienza di povertà devono essere al centro delle attività per la difesa democratica dei diritti umani. Non esiste modo migliore per difendere i diritti umani, in particolare i diritti sociali, che quello di dar voce, negli spazi pubblici e nei dibattiti politici, alle persone più colpite dalle disuguaglianze, dalla povertà e dall'esclusione sociale» ([10]).

5.3. Ribadisce altresì che la democrazia rappresentativa e i processi elettorali rimangono la spina dorsale della democrazia dell'UE e della democrazia partecipativa, e che le forme innovative di impegno civico sono strumenti complementari per chiamare i rappresentanti eletti a rispondere delle loro azioni.

5.4. Accoglie con favore la raccomandazione agli Stati membri di istituire quadri nazionali su misura per la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile, i quali dovrebbero coprire l'intero ciclo di elaborazione delle politiche, dalla definizione delle priorità alla valutazione delle leggi vigenti e delle iniziative politiche da mettere in campo.

5.5. Si rammarica che la comunicazione sul piano d'azione per la democrazia europea non includa misure volte a sviluppare ulteriormente la partecipazione dei cittadini e della società civile a livello dell'UE, in modo da tener conto dei risultati dei seminari organizzati per dar seguito alla relazione del 2022 sull'attuazione della Carta dei diritti fondamentali e da valutare attentamente l'adeguatezza dei meccanismi esistenti, compreso quello dell'ICE.

5.6. Sottolinea che in alcuni Stati membri i destinatari della raccomandazione rappresentano una grave minaccia per gli spazi civici pubblici e per la partecipazione paritaria all'elaborazione delle politiche; alcuni governi hanno utilizzato la democrazia diretta per minare la democrazia europea. La Commissione deve pertanto proseguire le sue attività volte a conferire un maggiore potere direttamente ai cittadini, in particolare nel quadro del loro impegno collettivo, attraverso le organizzazioni della società civile e i movimenti sociali, nella difesa della democrazia e nella protezione degli spazi civici.

5.7. Ritiene fondamentale garantire l'accesso non discriminatorio alla partecipazione, con particolare attenzione ai diritti dei giovani, dei cittadini con disabilità e delle minoranze. Al fine di incoraggiare un'ampia partecipazione, le opportunità di coinvolgimento devono essere quanto più semplici possibile e non prevedere soglie che impediscano ai cittadini di partecipare.

5.8. Condivide le preoccupazioni circa i tentativi di alcune organizzazioni di minare la democrazia e limitare gli spazi pubblici, e chiede l'adozione di misure nell'ambito dei quadri nazionali indirizzate contro le organizzazioni impegnate a combattere attivamente la democrazia e i valori europei in modo che siano escluse dal partecipare all'elaborazione delle politiche.

5.9. Chiede che siano definiti chiaramente gli obiettivi di tutti gli strumenti nell'ambito dei quadri nazionali e dei rispettivi meccanismi di riscontro. Il potenziale impatto di questi strumenti sull'elaborazione delle politiche deve essere trasparente, altrimenti i cittadini perderanno ancora di più la fiducia nella democrazia se le risposte delle autorità pubbliche ai contributi non saranno all'altezza delle aspettative dei cittadini stessi e delle organizzazioni della società civile.

5.10. Invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare, oltre ai forum deliberativi, il dialogo con la società civile organizzata e il ruolo di quest'ultima nell'elaborazione delle politiche dell'UE.

5.11. Accoglie con favore il progetto della Commissione di rinnovare il portale *Di' la tua* facendone uno sportello unico per la partecipazione dei cittadini online, e invita gli Stati membri a istituire piattaforme con funzioni equivalenti nell'ambito dei rispettivi quadri nazionali che consentano la partecipazione sia online che offline.

([10]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «La comunicazione sui diritti fondamentali e lo Stato di diritto» (parere d'iniziativa) (GU C 100 del 16.3.2023, pag. 25).

5.12. Il CESE invita la Commissione europea a riformare il regolamento sull'ICE per abbassare a 16 anni in tutti gli Stati membri l'età minima richiesta per firmare un'ICE e a estendere il periodo di raccolta delle firme. Alla luce della Brexit, appoggia inoltre una riforma dei Trattati dell'UE volta ad abbassare il numero minimo di firme necessarie, che attualmente è di un milione.

5.13. Fintanto che i registri per la trasparenza non saranno obbligatori in tutti gli Stati membri, ne raccomanda ai governi nazionali l'istituzione su base volontaria per garantire e promuovere una rappresentanza di interessi trasparente ed etica, che è fondamentale per l'effettiva partecipazione delle organizzazioni della società civile e degli altri portatori di interessi.

Bruxelles, 24 aprile 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE